Communitas

Periodico della Comunità Pastorale della Beata Vergine del Bisbino – www.bisbino.it - Anno VIII – Numero 2 - Settembre 2017

Indice

COPERTINA (foto Franco EDERA)	1
INDICE	2
EDITORIALE	3
RIFLESSIONE	4 - 5
VITA COMUNITARIA	6 - 7 - 8 - 9
ACCOGLIENZA	10
DAL SANTUARIO	11
SPECIALE GREST	12 - 13 - 14
DALLA DIOCESI	15
CARITAS	16
STIMIANICO CON CASNEDO	17
MASLIANICO	18
CERNOBBIO	19
ROVENNA	20
PIAZZA SANTO STEFANO	21
DAL SEMINARIO	22
FOTOGALLERY	23
FOTOGALLERY	24

Contattaci

Don Stefano	348 7317647
Don Antonio	339 4268505
Don Gianpaolo	333 7024998
Segreteria BVB	345 1007054
Parrocchia di Cernobbio	031 511487
Parrocchia di Maslianico	031 511112
Parrocchia di Piazza S. Stefano	031 512318
Parrocchia di Stimianico con Casnedo	031 511487
Parrocchia di Rovenna	031 511487

Sito Internet: www.bisbino.it Mail della Redazione: segreteria@bisbino.it

COMMUNITAS Anno VIII – N° 2 - Settembre 2017

Direttore Responsabile: Michele Luppi

Pubblicazione Registrata presso il Tribunale di Como con atto n. 4/98 del 26 Febbraio 1998

Stampato da: Tipografia TOZZI - Via Regina, 61 - 22012 CERNOBBIO (Como)

Editoriale

Come avete saputo, nel mese di giugno, il nostro Vescovo Oscar ha deciso di affidare alla nostra comunità due nuovi sacerdoti: don Alessio Gandola, come vicario e don Giovanni Quadranti, come collaboratore.

Don Alessio, novello sacerdote, che già tutti conosciamo per aver camminato in mezzo a noi in questo anno di diaconato, è stato mandato dal Vescovo per curare in maniera particolare i bambini, i ragazzi e i giovani della nostra comunità.

A noi il compito di stargli vicino, aiutarlo e saperlo consigliare. Dobbiamo ricordarci che deve imparare a "fare" il prete, occorre quindi lasciargli il tempo di sviluppare le sue idee, di prendere i suoi ritmi e magari commettere anche qualche errore. Facciamo in modo che lui possa sempre contare su di noi per un consiglio e un aiuto.

Questa responsabilità la sento in particolare mia perché il Vescovo, come avete sentito durante l'Ordinazione in Duomo, ha proprio scelto di affidare i preti novelli alla paternità di un sacerdote più anziano; per questo motivo don Alessio vivrà vicino a me.

Don Giovanni coetaneo e compagno di messa di don Antonio è stato inviato dal Vescovo come collaboratore. Mons. Oscar ha deciso di non affidargli più la responsabilità diretta di una parrocchia, e a partire dalla sua attenzione alle relazioni, gli ha chiesto di collaborare con noi per via dell'amicizia e della stima reciproca con don Antonio.

Se lo scorso anno ci sentivamo in difficoltà come numero di preti ora qualcuno potrebbe dire: "Siete qui in troppi."

Io penso che questi avvenimenti vadano guardati con gli occhi di Dio. Il Vescovo a partire da esigenze e attenzioni umane ha scelto così; credo che dobbiamo vivere questa situazione in maniera evangelica: lo scorso anno avevamo bisogno come preti e spesso abbiamo chiesto aiuto, ora forse siamo "nell'abbondanza" e dobbiamo aiutare qualche parrocchia vicino che potrebbe avere bisogno.

Don Stefano ARCARA

In cammino

In questi mesi abbiamo vissuto il periodo Pasquale, con il mese di maggio e i sacramenti dell'iniziazione cristiana, e il periodo estivo con l'attività del grest e le messe nelle cappelline e nei cortili. Questi eventi mi hanno ulteriormente fatto riflettere sui due temi che sottolineavo nello scorso numero di Communitas.

1) Il rapporto tra comunità e parrocchie

Nel mese di maggio abbiamo alternato momenti di preghiera parrocchiali in diversi luoghi delle singole comunità e un momento comunitario con le fiaccolate da una chiesa all'altra.

La mia impressione, è stata che l'andare vicini ai luoghi dove vive la gente ci ha permesso di incontrare tanti che in altre circostanze non raggiungiamo; in alcune serate tra rosari o Messe estive sono rimasto veramente sorpreso dalla partecipazione numerosa e dalla voglia di fermarsi un po' a chiacchierare dopo la preghiera.

La partecipazione ai momenti comunitari invece mi ha lasciato sempre un po' dubbioso; i numeri non sono mancati ma non riesco a capire fino in fondo quanto questi momenti siano sentiti e quanto ci aiutano a sentirci uniti. Per quanto riguarda la celebrazione unitaria di comunione e cresima, io sono rimasto molto contento e dalle informazioni raccolte le celebrazioni sono piaciute a molti. Rimango convinto che l'intuizione di celebrare insieme questi sacramenti sia la migliore, sia perché c'è una profonda unità tra loro, sia perché l'Eucaristia deve aiutarci a unirci e, in alcune occasioni, questa cosa deve essere evidente.

Certamente come Comunità della Beata Vergine del Bisbino nei prossimi anni saremo chiamati a ri-confrontarci, guidati dallo Spirito Santo, su questo tema; è mia intenzione farvi dialogare sul rapporto comunità-parrocchia perché credo sia lo snodo cruciale del nostro camminare insieme.

2) L'oratorio

In giugno come ogni anno per tre settimane a Maslianico, Cernobbio e Piazza S. Stefano abbiamo animato le giornate di circa trecento bambini delle nostre comunità aiutati da una cinquantina di animatori.

Nonostante la difficoltà della gestione di un'attività svolta in tre luoghi diversi, credo che si possa dire che il grest sia andato bene.

Colgo l'occasione per ringraziare di cuore don Gianpaolo, tutti gli adulti e gli animatori che hanno

permesso la realizzazione del grest mettendo al servizio dei bambini e dei ragazzi il loro tempo e la loro passione.

Parlando di oratorio vorrei ricordare alcune iniziative che sono nate durante l'anno: l'apertura durante qualche domenica a Piazza, il venerdì pomeriggio a Rovenna, la festa in maggio per le famiglie a Cernobbio e qualche pomeriggio nei mesi di aprile e maggio a Maslianico. Spero siano piccoli semi che, come il regno di Dio, "possano diventare alberi sotto il quale i nostri ragazzi possano venire a riposare".

Permettetemi però anche qualche richiamo: sono convinto che al grest qualche adulto in più avrebbe potuto dare una mano. Ho sentito qualche polemica sulle gite o sul modo di gestire alcuni momenti del grest da parte di diversi genitori ma non sempre ho percepito la disponibilità ad un aiuto. In oratorio si può vivere solo la corresponsabilità, non funziona la logica: "Hanno sbagliato", ma solo quella: "Cosa possiamo fare insieme per migliorare?".

Altra nota molto negativa è stata l'aver dovuto rinunciare ai campi estivi; con don Alessio abbiamo provato a proporre un campo prima per le medie e poi per le superiori ma i numeri limitati non ci hanno permesso di realizzarli.

Non mancano le attenuanti dovute al fatto che quest'anno è mancato il vicario e per i ragazzi è fondamentale il rapporto con il prete che li invita, però credo che sia un segno evidente che le nostre famiglie non credono nel valore di questa esperienza.

Darò certamente una mano a don Alessio perché vi aiuti a farvi cambiare idea.

Per ultimo credo valga la pena far notare che alla prima messa di don Alessio, in mezzo a noi, la presenza dei bambini e dei ragazzi (esclusi adolescenti) si contava sulle dita di una mano. Mi ha stupito che non si è sentita l'esigenza di andare a salutare il prete che nei prossimi anni si spenderà per i vostri figli.

Questi sono tutti segni che dicono quella che oggi è la realtà, occorre essere veri ma non smettere di sognare.

E allora buon anno pastorale a tutti, benvenuti a don Alessio e a don Giovanni che il Signore ci sorprenda con le sue opere in mezzo a noi.

Don Stefano

“Ho finito”, ma sono appena all’inizio

Dovendo scrivere qualcosa di me, in questo momento molto speciale della mia vita, ho pensato di partire da due parole che tutti nella vita certamente si trovano tante e tante volte a dire: «Ho finito!»

In questi tre mesi dall’Ordinazione sacerdotale ho sentito spesso la soddisfazione, la gratificazione e la pace che ci nascono dentro quando sappiamo di aver portato a termine, anche con un successo, qualche cosa per noi importante. Ricordo di essermi già trovato in una condizione simile finite le scuole superiori, finita l’università, ma forse anche dopo qualche esame impegnativo o qualche prova lunga da preparare, ma ora ad essere sul traguardo sono aspetti molto più importanti della mia vita, e proprio per questo tutto è ancora più bello.

Ho finito il seminario. Per me questo significa tante cose: significa che ho portato a termine il ciclo di studi iniziato sette anni fa, passato tra momenti di impegno intenso e a volte di scarsa volontà; tra la passione crescente per certe sfaccettature della teologia e il fremere degli ultimi mesi, quando ormai di tutto mi passava per la mente fuorché lo studio. Finire il seminario significa per me uscire dallo schema preimpostato delle giornate, cadenzate dal suono della campanella e dai momenti di preghiera comunitari; non avere ogni giorno, regolarmente, chi pensa a fare la spesa e fare da mangiare; uscire dalla mia piccola stanza-studio dove in pochi metri quadrati erano raccolti tutti i miei averi.

Ma finire il seminario per me significa soprattutto perdere l’abitudine di vivere fianco a fianco con le persone che camminano sulla mia stessa strada e che nel tempo sono diventate per me emblema della roccia irremovibile dell’amicizia.

Ho poi finito la mia vita *bellagina*. In questi anni già ho imparato a vivere lontano da casa, eccetto per la parentesi estiva, ma soltanto adesso la mia vita avrà una forma nuova che vedrà sempre meno la presenza di Bellagio. Una vera e propria casa in cui abitare, da chiamare *casa mia*, segna una distanza nuova da quella in cui sono cresciuto con i miei genitori e mia sorella (anche se loro continueranno ad essere presenti tra le nuove mura che mi ospiteranno).

I volti nuovi che avrò la gioia di incontrare occuperanno il tempo e lo spazio delle mie giornate, limitando tempi e spazi da dedicare agli amici d’infanzia e portando a maturazione quei rapporti che da sempre mi sono cari. L’attività pastorale nella comunità che mi è affidata come vicario sostituirà *in toto* il mio agire nell’oratorio che mi ha accompagnato e fatto crescere, perché ora sia io ad accompagnare e far crescere i bambini e i ragazzi che incontrerò.

Ho finito la mia preparazione cristiana.
Con l'Ordinazione sacerdotale si chiude il tempo dell'apprendimento sistematico dei misteri della Fede cristiana, tutto quello che mi è stato dato deve essere ora restituito nella mia testimonianza e collaborando attivamente all'edificazione dell'unica Chiesa di Cristo Signore.

E a questo punto la svolta. Se ho ragione a dire che a tutti capita di poter dire «ho finito», mi sento di dire che, ogni volta che lo diciamo, significa che stiamo allo stesso tempo delineando per noi un nuovo *inizio*. E così tutto questo *finire*, che il periodo appena trascorso mi ha fatto gustare e apprezzare, si rivela essere nella sua vera natura un grande e promettente *iniziare*.

Togliendo la maschera della *fine* a questi ultimi mesi, si svela il loro volto di *inizio*. Prende avvio per me il tempo di una indipendenza nuova, di una vita adulta in tutto e per tutto (che rispecchi lo *status* di presbitero, che letteralmente significa *anziano*, di cui il sacramento dell'Ordine mi ha rivestito). Incomincia per me la possibilità di far fruttare quello che ho visto, sentito e sperimentato per primo incontrando Gesù in questi anni, di proporre in prima persona a chi mi verrà incontro la bellezza della vita cristiana.

Ora mi viene chiesto – e accetto di buon grado la richiesta – di essere collaboratore della missione apostolica del vescovo di Como e della Chiesa tutta nella nostra Comunità pastorale Beata Vergine del Bisbino.

Curioso e un poco spiritoso il tempo, che sovrappone la fine e l'inizio in ogni momento della nostra vita, trasformando la soddisfazione in attesa sempre nuova!

E la nostra attesa, in quanto cristiani, è destinata a non essere saziata mai, se non nel fine ultimo che è l'Infinito, che è l'Eterno, che è il Signore Dio nostro. Per questo a lui solo affido me stesso e tutte le persone che ho incontrato e che incontrerò, a lui sono grato per il tempo passato e in lui fiducioso per il tempo che verrà.

E confidando nel supporto dell'unica persona che ha raggiunto la meta dell'Infinito, la Vergine Maria, che al pendio del Bisbino dimostra sempre uno sguardo di predilezione, vengo tra voi con tanta voglia di continuare a crescere insieme sulle parole del Vangelo.

Caritas Christi urgeat nos,

L'amore di Cristo ci sospinga! (cf 2Cor 5,14)

don Alessio

Catechismo: al via le iscrizioni

In questo numero del nostro bollettino parrocchiale vogliamo richiamare alcuni elementi della formazione cristiana dei nostri ragazzi; vuole essere un aiuto e uno strumento di dialogo con le famiglie perché conoscano bene la proposta della comunità.

È bene richiamare il centro dell'essere cristiani che è l'essere battezzati, l'essere figli di Dio. Voi genitori il giorno del battesimo di vostro figlio/a avete preso l'impegno, davanti alla Chiesa, di educarli alla fede; la comunità cristiana, con il cammino di catechesi, vi aiuta nel vostro compito.

È fondamentale però ricordare che i primi educatori alla fede rimanete voi genitori, dunque nel cammino di crescita dei vostri ragazzi non può mancare il vostro impegno e la vostra partecipazione al cammino svolto in parrocchia.

Negli ultimi anni si è fatto un notevole sforzo per consolidare questa sinergia tra famiglia e comunità con risultati non sempre soddisfacenti.

Vogliamo dunque richiamare a grandi linee la proposta della parrocchia in merito alla catechesi, tenendo presente che l'arrivo del nuovo vicario e l'esperienza maturata in questo anno da noi nuovi sacerdoti, potrebbe portare in seguito ad alcuni cambiamenti.

Dopo il battesimo, nella nostra parrocchia è proposto un cammino chiamato "Progetto 0-6 anni", che prevede alcuni incontri durante l'anno per tutta la famiglia.

Dalla prima elementare inizia il cammino di "Iniziazione cristiana" per portare i nostri ragazzi a completarla ricevendo la cresima e la comunione.

Da anni nella nostra comunità è proposto un doppio percorso:

- uno incentrato sulla domenica che prevede la partecipazione di tutta la famiglia con un incontro al mese da ottobre a maggio.
- l'altro più tradizionale, con incontri settimanali per i bambini da ottobre a maggio e alcune giornate insieme con le famiglie durante l'anno.

Il percorso domenicale si vive a Maslianico mentre quello settimanale in 4 oratori: Cernobbio, Maslianico, Piazza e Rovenna.

Il completamento dell'iniziazione cristiana con i due sacramenti è previsto in un'unica celebrazione il quinto anno del percorso, cioè generalmente in quinta elementare.

Il primo anno del percorso (prima elementare) è unico, senza distinzione dei due percorsi e prevede solo 4/5 incontri la domenica pomeriggio all'oratorio di Cernobbio. Questi incontri sono pensati per far prendere coscienza del senso del percorso e aiutare a riflettere sulle motivazioni.

Purtroppo in questi anni la presenza in prima non è stata molto elevata, si auspica un maggiore riconoscimento dell'importanza di questi incontri che sono parte integrante del percorso.

Ma la proposta di un cammino di formazione non termina con comunione e cresima.

Un cammino che, ora col nuovo vicario, è in fase di ripensamento, è previsto per i ragazzi delle medie e un percorso di catechesi per i ragazzi delle superiori il mercoledì sera all'oratorio di Cernobbio dalle ore 19:00 alle 21:00 (con cena).

Crediamo fermamente nell'importanza del gruppo nella fase di crescita dei nostri pre-adolescenti ed adolescenti, ancor di più oggi nell'epoca digitale dove la tendenza è quella di comunicare senza incontrarsi.

Vogliamo proporre esperienze significative per i nostri ragazzi perché possano crescere nell'incontro e nella condivisione con l'altro, che a volte diventa scontro, che aiuta a cambiare e rafforzarsi.

Da settembre, nelle feste parrocchiali e attraverso la scuola, vi informeremo sulle modalità e i tempi d'iscrizione, chiediamo a voi tutte famiglie di tenervi informate e fare girare la voce tra di voi.

PERCORSO DOMENICALE

All'oratorio di Maslianico nelle domeniche stabilite

PERCORSO SETTIMANALE

Lunedì	ore	16.45	Oratorio Cernobbio
Martedì	ore	16.30	Chiesa S.Teresa Maslianico
Mercoledì	ore	17.00	Oratorio Rovenna
Venerdì	ore	17.00	Oratorio Piazza

L'invito del vescovo Oscar: cresciamo insieme

Da alcuni mesi due famiglie di richiedenti asilo sono ospitate dalla cooperativa Symploké – promossa dalla Caritas diocesana – in una casa presa in affitto a Cernobbio. Si aggiungono ai giovani – in totale una ventina - ospitati da oltre un anno in alcuni appartamenti gestiti dalla cooperativa Intesa Sociale a Maslianico. Quello dell'accoglienza dei richiedenti asilo è da mesi un tema caldo del dibattito sociale e politico nel nostro Paese e non solo.

Sul tema è intervenuto alla fine di giugno anche il nostro vescovo Oscar Cantoni con una lettera alla diocesi che vi proponiamo in forma integrale.

Carissimi fedeli e persone tutte di buona volontà della Diocesi di Como, ho avuto modo di incontrare, in questi mesi, tante realtà che si occupano di solidarietà in Diocesi e ringrazio il Signore per le numerose persone, comunità parrocchiali e di vita consacrata che danno una forte testimonianza di misericordia verso i più bisognosi.

Purtroppo mi accorgo anche che la cultura dello scarto e l'indifferenza verso chi è più povero sono aspetti in notevole crescita e non possono essere sottovalutati. Tra le varie forme di povertà, oggi ci interpella con forza il dramma dei migranti, che si somma a quello già presente dei senza fissa dimora e alle altre miserie che abitano il nostro territorio.

Siamo sempre più in un contesto multiculturale e questi arrivi ci interpellano. Attualmente, sono più di 2500 i migranti accolti nel Comasco, in Valtellina e nelle Valli Varesine. Sta a noi riuscire a trasformarli in una vera ricchezza e in una reale opportunità, cogliendo le occasioni che il Signore offre nei passaggi, nelle presenze, nei servizi che suscita tra noi: possono essere uno strumento per fare delle nostre comunità, dei nostri paesi e delle nostre città un luogo fraterno di accoglienza e di solidarietà, per prendersi cura del prossimo e testimoniare così concretamente l'amore di Dio.

Chiediamoci tutti insieme se, come comunità cristiana, stiamo facendo tutto il possibile per i fratelli più poveri, se come parrocchie, famiglie o singoli, abbiamo spazi, tempo o risorse ancora disponibili, senza girarci con troppa facilità dall'altra parte, per non commettere un ulteriore peccato sociale. Varie comunità già si stanno interrogando e stanno assumendo ulteriori responsabilità.

Potrebbero essere molte di più. Non rallentiamo lo Spirito che soffia tra noi e ci propone di affrontare con coraggio le nuove sfide che ci attendono come annunciatori e testimoni della misericordia del Padre, accanto ad ogni fratello e sorella che soffre, in ogni ambiente di vita.

Ringrazio Caritas e Migrantes per l'impegno profuso e anche per l'azione di denuncia riguardo ad alcune situazioni che, a diversi livelli, sono segnale di discriminazione, di sfruttamento e di ingiustizia. Propongo a tutti di condividere la loro azione di coordinamento e rimando alle "Linee guida della Diocesi", alla "Carta dell'accoglienza", che trovate nella sezione Accoglienza Profughi del sito della Caritas (www.caritascomo.it), perché possiamo trovare ulteriori strumenti e aiuti efficaci nell'armonia di un comune cammino ecclesiale.

Affidando tutti alla benedizione del Padre, vi saluto cordialmente

(+ Oscar Cantoni, Vescovo Como, 29 giugno 2017)

30 maggio: il vescovo in Bisbino per la chiusura del mese mariano

15 agosto festa dell' Assunta

La solennità dell'Assunta è stata celebrata in Santuario con due sante Messe nella mattinata e con i vespri nel pomeriggio.
La Messa delle 12 celebrata da don Stefano, è stata concelebrata da don Antonio, don Giampaolo e don Alessio.
Don Alessio affidato alla Comunità come vicario è tornato tra noi dopo la celebrazione della sua prima messa nella Comunità avvenuta lo scorso 18 giugno in occasione della solennità del Corpus Domini.
La giornata connotata da una buona partecipazione è risultata particolarmente sentita con la presenza di fedeli provenienti da tutta la Comunità Pastorale della Beata Vergine del Bisbino.
Le celebrazioni in vetta hanno sempre avuto la felice funzione di unire fedeli da diverse parrocchie.
Oggi questa funzione è ancora più preziosa, in particolar modo nella solennità dell'Assunta, ricorrendo in questa data la festa patronale della Comunità Pastorale.
L'importanza della festa patronale deve essere un indicatore, un piccolo ma significativo segno, di una voglia di continuare, sviluppare e migliorare il percorso di unità pastorale intrapreso da qualche anno.
E' necessario quindi incentivare la partecipazione alla festa patronale della Comunità, per creare sempre più legame tra i fedeli delle diverse parrocchie della Comunità Pastorale. La festa patronale deve essere vissuta ogni anno come un nuovo inizio delle diverse attività pastorali, che nei mesi di settembre e ottobre riprenderanno e che devono essere sempre più vissute in un'ottica comunitaria.

“Detto Fatto”: ecco il titolo del grest di quest’anno.

Cosa significa? Dal 12 al 30 giugno i tre oratori di Maslianico, Rovenna e Cernobbio hanno dato il meglio per organizzare giornate di preghiera, riflessioni, giochi e gite che avessero come conduttore il tema della creazione di Dio. E allora nelle nostre tre settimane di grest un grande numero di bimbi e ragazzi (circa 250) è stato accompagnato dalla preziosissima guida del gruppo degli animatori, dei Don e degli adulti che hanno dato il loro contributo in cucina, in segreteria e per la cura degli spazi comuni, in un viaggio alla scoperta dei quattro elementi.

Aria, fuoco, terra e acqua hanno ispirato i momenti più allegri, ma anche quelli più riflessivi, per farci scoprire e riscoprire la bellezza e l’unicità dell’intera creazione; per ricordarci che Dio attraverso la creazione ci parla e ci racconta dell’importanza di tesori come la gratuità, il servizio, la relazione.

“Detto Fatto” nei giorni del grest ha rappresentato anche un grande impegno e un grande augurio, quelli cioè di poter sperimentare realmente, attraverso i momenti trascorsi insieme, una coerenza autentica, grazie alla quale poter vivere esperienze di stupore, gratuità, servizio, fraternità. Tutto questo cercando naturalmente di divertirsi il più possibile, perché crediamo fermamente che il gioco, se vissuto al meglio, è un’occasione di crescita forte e autentica, e anche attraverso il gioco possiamo riconoscerci come creature desiderate e amate.

Sandra

Il grest è una vera medicina per l'anima

"Ecco! È già finito il grest! Sembrano volate queste tre settimane!". È la frase che ogni anno sento pronunciare da qualcuno dei ragazzi che entusiasticamente collaborano per dare vita ad una delle migliori esperienze formative che l'oratorio e la nostra Comunità Pastorale ci offrono.

Durante questo breve, ma intenso, periodo di tempo una moltitudine di bambini, preadolescenti e adolescenti passano insieme le giornate e condividono ogni loro momento: dalla preghiera al pranzo, dal gioco organizzato a quello libero.

Senza dubbio per i bambini si tratta di un'occasione d'oro per imparare a stare insieme giocando e divertendosi. Riuscire a relazionarsi con i propri coetanei prendendo coscienza del fatto che esiste anche qualcun altro al di fuori di noi è importante per crescere e prepararsi a diventare grandi. Insegnare a comportarsi in modo adeguato quando si sta insieme non è sempre facile, ma gli educatori che si impegnano in questa avventura sono consapevoli dell'immenso valore del loro lavoro.

Mi risulta difficile pensare ad un altro progetto che possa giovare alla crescita dei ragazzi più del grest. L'oratorio può davvero essere una palestra di vita durante l'infanzia e l'adolescenza e la sua frequentazione non è incompatibile con la fitta agenda che spesso grava sui giovanissimi di oggi, essendo proprio lì che spesso nascono le amicizie che durano per sempre.

Nel corso di tre intense ma meravigliose settimane con i ragazzi ho affrontato tante sfide, ho provato altrettante soddisfazioni, ho pianto dal ridere, ho riso per non piangere, ho progettato, improvvisato, ho vissuto emozioni intense che, non solo auguro, ma raccomando quasi come fosse una ricetta medica (una panacea per l'anima) a tutti i ragazzi che si trovano a passare per l'oratorio. L'investimento in termini di energia e fatica è ingente, ma anche proficuo, perché consiste nel prendersi cura dei bambini che, non dimentichiamolo mai, sono gli adulti di domani.

A volte, nel donare qualcosa, si riceve molto più di quanto ci si sarebbe aspettato. Devo ammettere di non avercela fatta ad imparare i nomi di tutti i bambini, ma sono convinto che ciascuno di loro abbia lasciato qualcosa di indelebile dentro di me e dentro i ragazzi.

Ciò che mi auguro profondamente è che anche noi siamo riusciti a trasmettere loro la gioia di prendersi cura dei più piccoli e che un giorno, ricordandosi dei loro animatori, scelgano di indossare quella maglietta verde chiaro con orgoglio come se fosse una seconda pelle.

Per concludere, voglio ringraziare ancora una volta tutti gli adulti e i ragazzi che hanno reso possibile questa avventura, ma soprattutto voglio rivolgermi a coloro senza i quali tutto questo non sarebbe stato possibile: ciao bambini! Grazie di tutto!

Davide (gerla) Cerletti

La voce dei ragazzi

Con l'avvicinarsi della fine della scuola, si sentiva profumo di Grest.
Ho iniziato a pensare e ripensare che avrei rivisto gli animatori "vecchi".
E conosciuto i nuovi, sempre una bella esperienza.
Le nostre cuoche sempre in forma, con i loro manicaretti e sorrisi a tutto spiano, mentre gli animatori servivano.
Non sono mancati gite, giochi con l'acqua, giornate insieme e camminate: tutto all'insegna del divertimento... una grande famiglia.
Non dimentichiamo i balletti nelle giornate di pioggia, le risate partite dal nulla e tutte le magliette colorate che correvano nel campo.
Purtroppo l'anno prossimo per me sarà l'ultimo anno di grest, ma potrò fare finalmente l'ANIMATORE. E, infatti, non vedo l'ora!!!
Un grazie a tutti!

Giacomo Dell'Oca

Il Grest 2017 è stata un'ottima opportunità per noi ragazzi, perché ci siamo riuniti piacevolmente anche durante l'estate, fuori dall'ambito scolastico.
Abbiamo praticato sport e giochi di squadra, riuscendo a collaborare anche nelle piccole attività.
Nonostante tanto divertimento, ci siamo soffermati parecchie volte anche sui valori della vita, attraverso la Chiesa e prendendone esempio nella nostra vita quotidiana.

Camilla Dutard e Andrea Molteni

L'annuncio di un nuovo sinodo diocesano

«Abbondio, è l'occasione più opportuna per comunicare la scelta di un Sinodo per la Chiesa di Como».

Il vescovo monsignor Oscar Cantoni giovedì 31 agosto, durante il solenne pontificale nella memoria liturgica di Sant'Abbondio, ha così ufficializzato un desiderio accennato anche negli "Orientamenti pastorali", distribuiti a sacerdoti, consacrati e laici della diocesi di Como in queste settimane.

Gli "Orientamenti", intitolati "Testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio", «non offrono soluzioni operative» ma lasciano emergere «gli interrogativi più comuni che oggi i cristiani avvertono circa la loro presenza e missione nella società», scrive il Vescovo Cantoni nella lettera di annuncio del Sinodo.

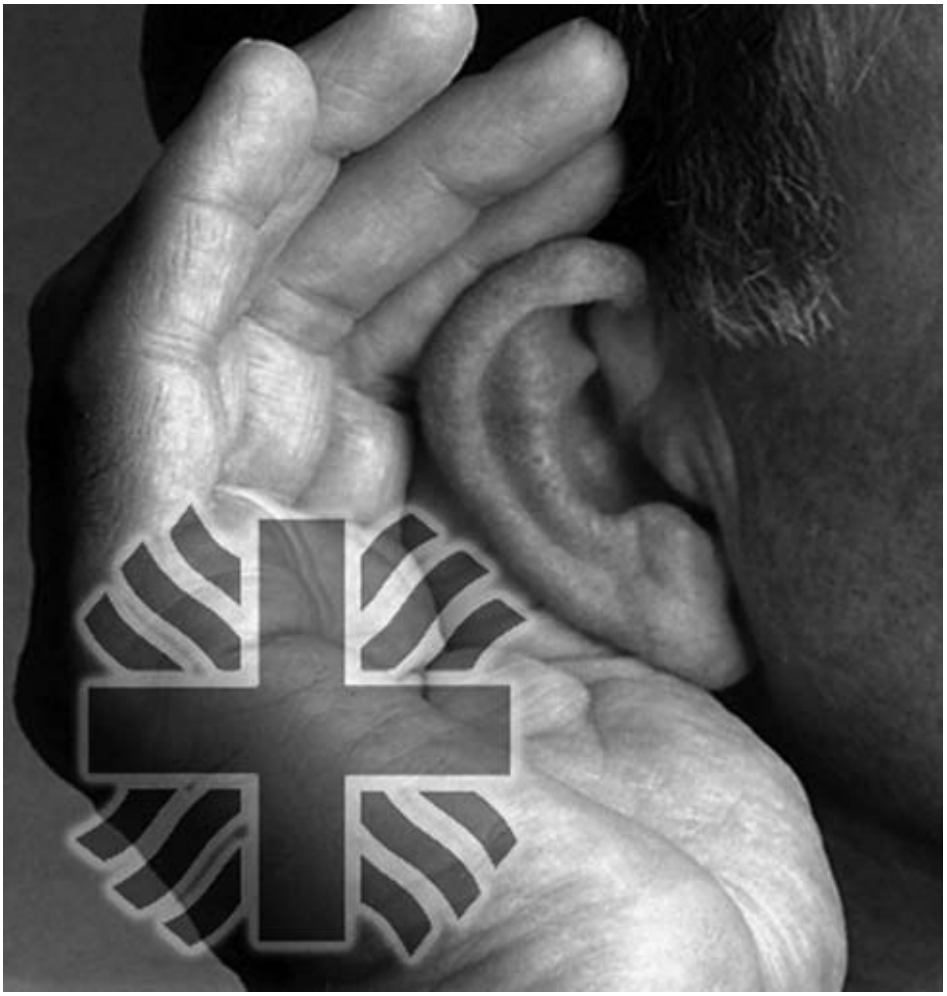
Le risposte che scaturiranno da tali domande saranno «la piattaforma comune per indicare le vie di riforma necessarie per incarnare la Misericordia dentro scelte comuni e condivise della nostra Chiesa di Como». Un impegno di dialogo, riflessione e «schietto scambio fraterno» da cui partirà anche il percorso di preparazione sinodale, di cui «si stanno precisando le tempistiche – ci ha spiegato il presule – ma che non sarà troppo diluito nel tempo».

La Misericordia, dunque, al centro della vita della diocesi di Como. Perché essa «è l'architrave che sorregge la vita della Chiesa – ribadisce monsignor Cantoni facendo sue le parole di papa Francesco –. Il Giubileo straordinario non è stato un evento a sé, ma ha generato un'innovazione fondamentale: la Misericordia, sempre più, deve diventare lo stile della Chiesa». Il Sinodo diocesano, ne è convinto il Vescovo di Como, sarà «esperienza di fede e di comunione», che indicherà la strada di una maggiore docilità «agli appelli di Dio», che chiede di andare incontro a un'umanità che attende «la testimonianza corale di una Chiesa madre, vicina, attenta, premurosa, solidale e caratterizzata dalle opere di Misericordia».

I prossimi passi verso il Sinodo prevedono un tempo di preparazione, l'indicazione di una commissione che, precisando ulteriormente l'argomento, prepari lo strumento di lavoro e un regolamento. E poi ancora: la scelta dei sinodali (che rappresenteranno la diocesi in tutte le sue articolazioni ed espressioni), il lavoro nelle commissioni, l'elaborazione di un documento, fino alla celebrazione vera e propria.

«L'evento sinodale che oggi propongo – chiosa monsignor Cantoni – si realizzerà a misura del nostro fervore. Servono coraggio e audacia, ma vorrei che ci affidassimo umilmente alla grazia di Dio, che ci accompagnerà in questo cammino».

Lavorare insieme e in armonia nell'ambito della nostra Comunità Pastorale



Quest'anno l'attività della Caritas Parrocchiale si è arricchita di nuove sinergie con l'attivazione di una concreta collaborazione tra i volontari dei due Centri di Ascolto di Cernobbio e di Maslianico, così come caldeggiato da molti ed in particolare dal nostro Parroco Don Stefano.

I frequenti contatti operativi, coordinati da periodiche riunioni d'equipe, hanno già permesso di intervenire in maniera più efficace nel portare aiuto in diversi casi di emergenti precarietà; mentre la fraterna condivisione delle esperienze caritative vissute ha consentito di ipotizzare una più coraggiosa programmazione della nuova attività in comune.

I volontari della Caritas Parrocchiale

Testimonianze in ricordo di padre Giuseppe Caretta

Ho conosciuto padre Giuseppe in occasione della mia collaborazione alla Casa di Riposo "Santa Maria della pace" e mano a mano che ci si incontrava scoprivo che era una persona generosa, prodiga di conforto verso i nonni e direi anche una grazia per via della sua contagiosa fede e tanta voglia di fare amicizia con tutti. Sapevo anche che c'erano persone a lui molto legate per cui è stato ovvio sentirle per un loro contributo.

La prima testimonianza è dell'ex parroco di Cernobbio, don Bruno Biotto, prete come padre Giuseppe ma anche compaesano.

"Il 27 giugno scorso – racconta don Bruno - ho partecipato alla celebrazione funebre di padre Giuseppe Caretta a Tavernerio ed è stato per me una esperienza molto intensa fatta di dolore per la partenza di un caro amico e fratello maggiore e insieme di gioia spirituale per la sua meravigliosa testimonianza di vita sacerdotale e missionaria.

Si perché la sua numerosa famiglia era molto legata alla mia per il fatto di essere compaesani e vicini di contrada e legati da profonda amicizia come era normale tra contadini del vicentino, poveri di soldi ma ricchi di umanità e di fede. Dopo la guerra entrambe le famiglie sono emigrate, noi in Lombardia e loro in Piemonte quando io avevo solo sette anni e così le nostre strade si sono divise. Padre Giuseppe fu missionario in Giappone e al suo ritorno fu animatore missionario nel Friuli, poi a Desio e finalmente a Tavernerio.

Qui ci siamo ritrovati in modo nuovo al mio arrivo come parroco di Cernobbio dove egli veniva ogni domenica a celebrare presso la Casa di Riposo di Stimianico.

In lui ho riscoperto non solo l'amico d'infanzia di mio papà ma un vero sacerdote da cui traspariva la gioia di servire la Chiesa nella volontà di Dio. Questa lo ha guidato nel suo amore alla musica che ha diffuso con la fondazione e la cura di svariate corali, nella sua passione per la natura che lo ha visto fedele nella cura dei fiori. Ma ciò che maggiormente colpisce in lui è la sua intensa e filiale devozione a Maria dalla quale ha ottenuto la forza di portare con serenità, quasi con gioia le prove della vita. In particolare la fiducia che lo ha sostenuto nella ripresa rapida e imprevedibile dall'incidente automobilistico di qualche anno fa e soprattutto l'animo con cui ha affrontato e vissuto la malattia finale. È stato detto "una persona si rivela per quello che è nel momento della sofferenza e della morte".

Allora posso affermare che padre Giuseppe è stato un vero testimone dell'Amore di Dio e di Maria per tutti noi. Non solo, "padre Giuseppe per la Casa di Riposo di Cernobbio - testimonia Giampiero Mastinu – è stato un riferimento di grazia e ristoro per le difficoltà quotidiane. L'appuntamento della funzione domenicale era un momento di composta gioia, alimentata da una candida e sapiente omelia. La semplicità della persona era resa autorevole dalla mitezza ed umiltà di cuore.

I doni dello Spirito Santo erano ammirabili in lui e immaginiamo che lo siano ancora oggi di più:. Padre Giuseppe e' un dono del Signore per la propria messe".

Domenico

La nostra festa parrocchiale di settembre

È stata sempre un appuntamento importante; è la principale solennità della parrocchia che si tramanda da tempo immemorabile. A tutt'oggi però non si conosce la sua origine per mancanza di documentazione, circostanza confermata in occasione dell'insediamento – l'8 ottobre 1911 - del parroco don Luigi Bassi che non trovò nell'archivio il "Liber Chronicus", ovvero la cronistoria della parrocchia che avrebbe dato informazioni utili sul passato e quindi magari anche notizie sulla nostra festa.

Si sa di certo che la parrocchia San Nicola da Bari fu fondata il 1° marzo del 1610 dopo la soppressione del monastero delle monache di San Benedetto in Cernobbio (attuale zona Gastel) da mons. Filippo Archinto Vescovo di Como. Dalle testimonianze di persone soprattutto avanti con l'età si è saputo che la festa era molto attesa, sentita e partecipata.

Anzi qualcuno fa rilevare che i parrocchiani si segnavano il giorno della festa per non prendere quel giorno alcuno impegno al fine di essere presente. La cerimonia prevedeva momenti salienti quali la Santa Messa solenne, la processione, la benedizione eucaristica e altri momenti religiosi.

Si racconta pure che il giorno della festa si accendevano le luci delle case; il piazzale della chiesa veniva illuminato e addobbato con festoni verdi artisticamente disposti dai giardinieri del luogo, bancarelle con articoli vari, l'incanto dei canestri con bravi banditori, il banco vendita, l'immancabile banda e per finire un piacevole momento in compagnia ed allegria dei partecipanti.

Una festa per tutti

Siamo sempre tentati di pensare che una "festa della Madonna" abbia il suo senso pieno in un ambiente dove la fede è un valore condiviso da tutti e la partecipazione diventa esperienza corale di una comunità. Siamo invece profondamente convinti, proprio a partire dalla figura storica di Maria, che "una festa della Madonna" abbia una collocazione indovinata anche in un ambiente più distratto e dove l'esperienza religiosa ha subito qualche battuta d'arresto.

Maria, prima di essere oggetto di venerazione, è stata una donna come tutte le altre donne. Ha fatto la ragazza, la moglie, la mamma, ha mandato avanti la sua casa, ha passato tanti momenti belli e tanti momenti difficili. Oggi abbiamo bisogno di ritrovare questa ferialità di Maria, di imparare da lei a declinare insieme le priorità della vita (casa, figli, lavoro, salute…) con il positivo che caratterizzava la sua vita, fatto di sorriso, di attenzione agli altri, di capacità di trasformare il dolore in amore.

Ogni "festa della Madonna" ha i suoi ritmi tradizionali. Sempre di più però avvertiamo l'esigenza di un culto spirituale dove le manifestazioni esteriori sono meno conclamate, ma c'è maggior attenzione a un essenziale più interiore: Maria è sempre di moda perché la sua normalità di donna è immediatamente leggibile dalla gente di ogni epoca.

Siamo perciò contenti di continuare a fare la nostra "festa della Madonna".

Cambiano i bisogni. Maria, continuamente riscoperta, continua ad essere la verità che illumina la nostra esperienza moderna. Vivere la vita è sempre la grande sfida con cui ognuno deve confrontarsi.

Nessuno come Maria ha la capacità di insegnarci dal di dentro il segreto della sapienza.

don Antonio

Tre sere del rientro e torneo per un'estate insieme

Anche quest'anno all'oratorio di Maslianico l'estate è stata un'occasione preziosa per stare insieme: il Grest, il torneo Memorial "Enrico Pavanelli" e le "Tre sere del rientro" sono state come sempre occasione di gioia e fraternità.

Grazie ai volontari che li hanno resi possibili e ai numerosi partecipanti.

Nella foto il gruppo delle "Tre sere".

La festa della Madonna Addolorata

Di antichissima tradizione, la devozione popolare a Maria Addolorata, trova i suoi inizi con l'istituzione a Firenze nel 1233 dell'ordine mendicante dei frati "Servi di Maria" (OSM) i quali si distinsero nei secoli per l'intensa venerazione e diffusione del culto dell'Addolorata ottenendo nel 1668, dalla Santa Congregazione dei riti, la possibilità di celebrare la S.Messa votiva "dei sette Dolori della Beata Vergine". Il 18 settembre 1814 Papa Pio VII inserì la festa nel calendario liturgico romano fissandola la terza domenica di Settembre.

Fu San Pio X ad istituirne la festa il 15 settembre; subito dopo la celebrazione dell'Esaltazione della Santa Croce, il 14 settembre, con memoria non più dei "Sette Dolori", ma più opportunamente come "Beata Vergine Maria Addolorata". Non vi sono notizie sull'approdo di questa devozione a Cernobbio. Nell'archivio parrocchiale ne emerge traccia nel giugno del 1724 in occasione della solenne benedizione di una nuova cappella dedicata al Cristo Morto ed alla Madonna Addolorata situata nella chiesa parrocchiale di allora, dal cui ampliamento nacque l'attuale chiesa di San Vincenzo consacrata il 25 luglio del 1775.

Curiosa è la storia del simulacro ligneo. Al contrario di come si possa pensare, l'attuale statua è un manufatto moderno dei primi decenni del secolo scorso che fu realizzata inizialmente per la chiesa del SS. Redentore. L'antichissima statua che occupava l'altare settecentesco della chiesa di San Vincenzo fu distrutta negli anni '30 del novecento perché, come tante altre nel resto d'Europa, esse furono bollate dal pensiero dell'epoca come esempi di superstizione ed idolatria antropomorfa: si trattava di una struttura di ferro dotata solo di mani e volto; per la parte restante del corpo veniva imbottita di garze e lana per poter reggere e riempire i preziosi abiti con i quali veniva letteralmente vestita.

Di tutto ciò se ne salva solo parte del prezioso manto in velluto nero da cui fu ricavato un parato completo per i riti più solenni, dipinto a mano con motivi mestamente floreali, fa tutt'oggi parte del tesoro della parrocchia. A latere della celebrazione religiosa, culminante con la solenne processione della domenica pomeriggio, si svolgeva la "festa dei canestri", oggi sostituiti dal più moderno banco vendita allestito dalle pie donne al termine delle Sante Messe.
"I canestri" avevano luogo nel primo pomeriggio della domenica sul sagrato del Redentore. Le sedie venivano portate fuori dalla parrocchiale per far accomodare sulla piazza gremita parte della folla accorsa per l'occasione.

Venditori improvvisati, ma sapientemente scelti per affabilità ed entusiasmo, mettevano a disposizione le loro capacità e corde vocali per raccogliere fondi per le opere parrocchiali attraverso la vendita all'incanto di torte, vino, frutta, cesti, ma anche oggetti di vario genere. Per molti cernobbiesi questa festa porta alla mente una moltitudine di ricordi del passato correndo inconsciamente il rischio di rimanere fossilizzata nell'abitudine, raggrinzita nella sua vecchiaia o peggio, allontanata dal più vuoto disinteresse nell'andirivieni caotico della vita e dai problemi che ci affannano.

Ha senso celebrare ancora oggi questa festa? Sì, perché nello scompiglio, nell'incertezza e nel dolore tangibile del mondo dilaniato da terrore, guerre e sofferenze, siamo oggi più che mai prossimi al dolore di Maria Addolorata, "Regina Martyrum".

"A Te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime." La partecipazione di fede alla festa, ci pone a guardare Maria, "Consilatrix Afflictorum", come al faro a cui guardare nel sopportare e trovare sollievo per le nostre sofferenze e paure; un faro pronto ad indicarci la via della salvezza e della gioia eterna. "… E mostraci, dopo questo esilio, Gesù". Buona festa dell'Addolorata!

A.M.G

Festa patronale ieri e oggi

La festa patronale di S. Michele nella nostra parrocchia viene festeggiata la quarta domenica di settembre, è innegabile che negli ultimi anni la partecipazione alle celebrazioni che si tengono per la ricorrenza sia diminuita in modo importante.

Da questo fatto occorre capire cosa rappresentava un tempo la festa patronale per la comunità parrocchiale, quando era molto partecipata e sentita, il perché fosse ritenuta di grande importanza. Sicuramente la festa patronale era un momento di unità visibile dell'intera parrocchia, le celebrazioni molto partecipate davano l'idea di una comunità con una fede viva, che trovava nella festa in onore del proprio patrono S. Michele, un'ulteriore occasione per dare gloria a Nostro Signore Gesù Cristo.

Una festa patronale poco partecipata potrebbe essere segnale di una fede stanca. Di una comunità parrocchiale che non riesce più ad attribuire le giuste priorità ai gesti di fede e si lascia distrarre da molteplici attività che, se pur lodevoli e di sicuro beneficio per la vita sociale, possono distrarre dal primario obiettivo di ogni cristiano di apprendere, trasmettere e seguire con gesti esteriori e fatti concreti gli insegnamenti di Nostro Signore.

La festa patronale può rappresentare per la parrocchia una preziosa occasione per tutti i parrocchiani di incontrarsi, conoscersi e ritrovarsi, può essere occasione per i bambini che si affacciano al loro percorso di iniziazione cristiana, di avere un facile e immediato contatto con tutto il popolo di fedeli con cui condivideranno con fede l'intero anno pastorale.

Ovviamente il vivere con fervore la propria festa patronale, non deve essere un marcato segno di diversificazione dalle altre parrocchie vicine. È necessario invece sviluppare la consapevolezza che la parrocchia, con le sue specificità, a partire dal proprio Santo patrono, è molto importante perché costituisce una piccola cellula che forma la Chiesa, ma come la cellula non può vivere da sola, anche la comunità parrocchiale deve vivere con le altre parrocchie per sviluppare accrescere e sempre vivere con rinnovato vigore la fede in Nostro Signore.

Le Campane di Rovenna...

La Chiesa Prepositurale di San Michele Arcangelo a Rovenna, possiede cinque campane fuse nel 1947 dalla ormai chiusa fonderia Barigozzi di Milano.

Nel 2016 è stato riscontrato un importante problema al castello metallico delle campane, la struttura portante interna alla cella campanaria, e alla muratura interna, che ha comportato il blocco, per pura sicurezza, della seconda campana.

Per molto tempo non si è potuto udire il suono della seconda campana né a distesa come per il mezzogiorno, né insieme al concerto solenne come per Pasqua o per la festa Patronale. Finalmente, dopo svariate visite di controllo al campanile da parte di tecnici, hanno avuto fine i lavori di restauro all'interno della cella campanaria.

Dalla solennità del Corpus Domini del 2017 e per felice coincidenza in occasione della prima messa di don Alessio nella Comunità Pastorale, si può nuovamente udire il concerto, al completo, di questi meravigliosi bronzi parte della nostra tradizione.

Samuele Uleri

Sant' Abbondio nostro co-patrono

Tra il religioso e la sagra campestre è la festa di sant' Abbondio che, per la parrocchia di Piazza, da sempre coincide con la salita alla Croce dell'Uomo poiché lì, nella cappella, è custodita la statua del santo co-patrono della nostra parrocchia e patrono della diocesi di Como.

Il primo riscontro che parla della festa risale al 1921: nelle cronache parrocchiali si legge "la popolazione si reca processionalmente alla Croce dell'Uomo dove devota assiste alla Santa Messa celebrata all'aperto". Nell'agosto del 1924 la statua del santo, regalata da un parrocchiano di Gentrino sig. Dotti Clemente, venne portata in processione dai confratelli e da tanti fedeli fino alla nuova cappella, costruita nel corso dell'anno nel luogo dove ancora adesso ci si reca in preghiera.

Da allora, per diversi anni, in occasione della festa di sant'Abbondio, si ripeterà il rito della processione che dalla parrocchia arrivava fin lassù per la celebrazione della Messa.

Negli anni sessanta la Messa in onore del santo venne anticipata alla terza domenica di agosto a Piazzola perché si riteneva ci fossero più villeggianti, poi ritornò alla domenica più vicina al 31 agosto; negli anni novanta doppia celebrazione in onore del santo: il 31 agosto in Badia e la domenica successiva alla Croce dell'Uomo a cui seguivano i canestri e il pic-nic a Piazzola. Negli anni più vicini a noi, i canestri sono stati sostituiti dalla tombola e altri giochi a far da cornice al pranzo organizzato dai volontari in Badia.

Oggi la salita avviene con mezzi propri, la partecipazione è in calo, ma i sacerdoti che si sono succeduti a don Gabriele hanno sempre voluto mantenere questo appuntamento e per questo i parrocchiani di Piazza più legati alle tradizioni sanno che, verso la fine di agosto o l'inizio di settembre la festa di sant'Abbondio, nostro co-patrono, sicuramente ci sarà, è solo questione di informarsi sulla data precisa!

Ricorrenze

La parrocchia di Piazza si stringe affettuosamente a suor Letizia Cerutti che il 15 agosto di quest'anno ha festeggiato il sessantesimo anniversario di professione religiosa; il Signore continui ad accompagnare il suo cammino di servizio fedele alla comunità delle Figlie di S. Maria della Divina Provvidenza.

Quest'anno ricordiamo anche il trentesimo di professione di suor Ave Cassina nelle suore Infermiere dell'Addolorata.

L'esperienza di Giacomo (e una sorpresa)

Eccoci qui, al termine dell'estate. Un altro anno di seminario è passato e mi appresto a cominciare la quarta teologia. L'anno che ho trascorso ha avuto come centro il ministero del lettorato, ricevuto il 3 maggio in seminario. Con questo ministero ricevo il compito di proclamare la Parola di Dio nelle assemblee liturgiche e, inoltre, vengo richiamato al compito di educare nella fede i fratelli e accompagnarli nella preparazione ai sacramenti. È un ministero che interpella prima di tutto me che lo ricevo perché nell'ascolto assiduo della Parola possa incarnarla nella vita, nella preghiera e nelle opere.

Un altro momento importante al termine dell'anno è stato il cambiamento di parrocchia dove svolgo l'attività pastorale. Dopo due anni a Caslino al Piano, Cadorago e Bulgorello, pieno di gratitudine per quanto ho ricevuto in queste comunità, sono stato affidato alla parrocchia di Capiago. Ho cominciato con loro facendo il grest a giugno, due campi a luglio in val Seriana e a settembre con la ripresa delle attività in oratorio.

È un'esperienza nuova che spero possa continuare a darmi quanto ho già ricevuto in questo tempo iniziale. E inoltre è stata un'occasione per mettermi a servizio e per stare coi ragazzi.

I primi giorni di agosto poi sono partito per l'Indonesia, assieme a padre Dino Tessari, missionario oblato di Maria Immacolata. Con lui abbiamo visitato alcune comunità cristiane nell'isola di Java e del Borneo.

È stata un'esperienza missionaria per conoscere la Chiesa indonesiana, una realtà piena di gioia e di forza, che mi ricorda quanto sia grande e bella la Chiesa.

Alla fine di agosto siamo ripartiti con il seminario per la vacanza comunitaria nelle Marche, un tempo di svago che ci ha dato la possibilità di conoscere la realtà della diocesi di Senigallia.

Sono molto contento anche perché quest'anno, insieme, ci sarà un altro seminarista della nostra comunità: Simone di Rovenna, che terminato l'anno di propedeutica ha deciso di iniziare la teologia.

Un'estate ricca, per raccogliere i doni che il Signore mi fa ogni giorno, accogliere nel mio cuore la bontà del suo amore, e interiorizzare tutto per trasformare il dono in chiamata. Dio ha mostrato il suo amore per me in questo tempo, nell'anno trascorso e nell'estate, e ancora rinnova la sua parola: vieni e seguimi.

Giacomo Marelli

Maggio 2017 Celebrazione comunitaria S. Cresima e prima Comunione

Gruppi di Maslianico

Bertoletti Raul, Betta Riccardo, Casati Andrea, Chiarella Adriano, Ciravolo Lorenzo, Di Runi Agnese, Grandi Francesco, Mayer Fabio, Pellegri Simone, Re Eleonora, Rigamonti Simone, Riva Tecla, Rossi Maria Karla, Torrini Elena, Tortorici Nicolò, Villa Sofia, Alessi Marta, Bonardi Matteo, Bugariski Riccardo, Canzetti Rebecca, Corsetti Giulia, D'Anzieri Chiara, De Simone Sara, Falletti Michele, Fasana Alessio, Fasana Jacopo, Fasana Nicolò, Forni Danae, Grigo Francesco, Magro Martina, Mazzeo Carlotta, Meroni Mattia, Parravicini Alessandro, Persichini Thomas, Prete Cristian, Rizzato Edoardo, Ronchetti Alessandro, Rossetti Sabrina, Rossetti Sofia, Russo Alessio, Sartori Edoardo, Vago Virginia.

Gruppi di Cernobbio, Rovenna, Piazza

Belleboni Loris, Bernacchi Elisa, Bisignani Carola, Brignoli Giulia, Confalonieri Alessandro, Fattorini Rachele, Frontini Alice, Gancia Albertin Thomas, Iapello Ivan, Lopez Daniel, Lucchese Asnakech, Mazzei Luca, Paolini Alena, Peduzzi Lisa, Penuti Nausicaa, Perini Alice, Pozzoni Guia, Proserpio Alice, Proserpio Fabio, Romano Claudia, Santorum Marco, Scalata Tommaso, Taroni Vittoria, Tettamanti Camilla, Topo Davide, Troja Jacopo, Vilardi Greta, Zanini Addis, Della Torre Aurora, Demontis Tommaso, Lainati Marcello, Orefice Giulia, Orefice Marta, Ravazza Alice, Tettamanti Simone, Turano Carlotta, Caminada Federico, Dotti Elisa, Fara Francesco, Mariani Federica, Pellandini Ludovico, Piccioni Anita, Poletti Chiara, Rossini Rebecca.

Fotogallery